

LE STORIE

“Il corredo del soldato romano deve tornare a Domodossola”

Trovato 47 anni fa, era nella casa di un geometra

«Il corredo funebre del soldato romano Claro Fuenno deve tornare a Domodossola ed essere esposto nei musei della città». A lanciare la proposta è il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Fabio Basta pochi giorni dopo l'annuncio del ritrovamento da parte dei carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio culturale di Torino di 25 oggetti - brocche in bronzo e antiche armi - risalenti a 2000 anni fa. Era il 1971 quando, durante i lavori per la realizzazione di un pozzo nel centro di Domodossola, tra corso Moneta e corso Ferraris, a sei metri di profondità, era stata scoperta la tomba di un soldato romano, Claro Fuenno; con lui era sepolto un parente, probabilmente il padre. Claro Fuenno era vissuto nel I secolo dopo Cristo. Non si sa se era un soldato di passaggio o se invece abitava nella valle del Toce, ipotesi resa possibile da quel nome, Fuenno, più legato al popolo dei Leponzi che abitava queste terre. In tal caso, il ritrovamento rinsalderebbe la tesi che in quell'area c'era la necropoli della antica Oscella Lepontiorum, capitale di questo popolo sot-tomesso dai Romani tra il 15 e il 16 a.C. Ma se queste sono solo ipotesi degli studiosi, di



Sequestro
I carabinieri pochi giorni fa si sono presentati in casa di un geometra di Domodossola trovando il corredo funebre del soldato romano Claro Fuenno

certo c'è che dal 1971 della lapide e del corredo funerario si persero le tracce. A distanza di quasi mezzo secolo, le indagini dei carabinieri hanno portato ad accertare che i reperti erano rimasti a un geometra di Domodossola che in quegli anni aveva seguito gli scavi. E così è scattato il sequestro del patrimonio archeologico; per l'uomo invece nessuna conseguenza visto che l'eventuale reato è andato in prescrizione. Tutto il corredo di Claro Fuenno è stato acquisito e analizzato dalla Sovrintendenza archeologica di Novara, che ora conserva gli oggetti.

La proposta lanciata dal consigliere di maggioranza

Basta trova d'accordo l'assessore alla Cultura di Domodossola. «Condivido lo spunto e mi sono subito attivato con la Sovrintendenza - commenta Daniele Folino - Stiamo ultimando la sistemazione del secondo piano di Palazzo San Francesco dove vorremmo realizzare una sezione archeologica».

Tra i 25 oggetti del corredo funebre ci sono armi, la punta di una lancia, brocche e padelle in bronzo, bracciali. C'è un oggetto di particolare pregio: un piattello in vetro a mosaico decorato a nastri, oggetto rarissimo tra i ritrovamenti in Piemonte. Secondo gli archeologi vale 100 mila euro. [C. AT.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Novità
La sede della Banca del dono
In foto il giorno della inaugurazione con il sindaco Rasero



Ad Asti c'è una banca nata per “aiutare chi aiuta”

Premiata dal Centro studi cultura e società

VALENTINA FASSIO
ASTI

La «Banca del dono» di Asti segnalata come «Buon esempio» al premio «Persona e Comunità», nella sezione Solidarietà e servizi socio-sanitari. Indetto ogni anno dal Centro studi cultura e società di Torino, il riconoscimento è stato consegnato dall'assessore regionale Giovanni Maria Ferraris, ritirato da Mariangela Cotto (assessore Politiche sociali del Comune di Asti) e da Paolo Odorizio (referente della Banca).

La «Banca del dono» è un istituto finanziario quantomeno anomalo. Niente conti correnti ma donazioni: di tempo, competenze, animo, compagnia, aiuto. Con sede in piazza Roma 8, non è un ma-

gazzino (chi ha alimenti o abiti da donare è comunque il benvenuto e verrà indirizzato alle associazioni di riferimento), ma un luogo di incrocio per le disponibilità.

Cos'è e come funziona

«La «Banca del dono» è nata con l'obiettivo di aiutare chi aiuta - spiega l'assessore Cotto - E' un servizio che diventa incontro tra chi esprime volontà di donare e chi ha bisogno, un tramite per lavorare a stretto contatto con il volontariato organizzato. Ci sono tante cose che si possono donare, anche il tempo da dedicare agli altri, alle persone sole, agli anziani, ai bambini, a tutte le fragilità». Obiettivo centrato: in pochi mesi la «banca» ha registrato molte disponibilità e raccolto il fa-

vore di molti. Gli esempi sono tanti: ex docenti donano le proprie competenze per seguire i bambini nel doposcuola, altrettanto fanno alcuni medici pronti a garantire consulenze e visite gratuite a bimbi e persone in difficoltà segnalate dai Servizi sociali. Intanto sono arrivate decine di donazioni a favore della mensa sociale grazie all'associazione «Il dono del volo» (è il progetto «Dona un pasto caldo»), mentre la casa rifugio destinata a donne in difficoltà ha ricevuto biancheria dal Centro italiano femminile, letti e materassi da un asilo, e presto avrà giochi e arredi per la stanza dei bimbi. C'è anche chi sceglie la strada del supporto economico: denaro e donazioni vengono registrate e passate alla Tesoreria del Comune.

IL SALONE DELL'ABITARE

MAISON & loisir
un amore di casa

20|25 aprile 2018
Area ESPACE Aosta



INCONTRI
SU BENESSERE
E SALUTE

TUTTI I GIORNI

CONSULENZE
PERSONALIZZATE
A 360°
SULLA CASA